

ARBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine e domicilio nel Regno:
Anno L. 18
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 20
Semestre 10
Trimestre 5
Pagamenti anticipati:
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione:
Via Profetaria N. 8

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ritiramenti Cent. 25
Per la quarta pagina 10
Per più inserzioni speciali da stabilirsi
Si vende all'italiana, alla cartoleria Bar-
dusco e presso i principali tabaccai
di Udine e dintorni.
Conto corrente con la Posta

La ripresa dei lavori parlamentari

ROMA, 20 ottobre.
I giornali hanno annunciato la ripresa
dei lavori parlamentari ed hanno fissato
affrettivamente la data del 20 novembre. E' una
notizia che, per ora, non può essere né
smentita, né confermata.

Infatti, alla Camera, nessuna disposi-
zione, nessun ordine è stato dato; al
Senato nemmeno. D'altronde, la ricon-
vocazione delle assemblee legislative,
chiese semplicemente per le vacanze es-
tive, è di esclusiva competenza del ri-
spettivo presidente di essa. In questo
momento poi, né l'on. Farini, né l'on.
Villa, si trovano in Roma, e si sa che
essi prenderanno le analoghe disposi-
zioni a norma dei desideri, che espre-
merà l'on. Presidente del Consiglio.

E' presumibile di tale riapertura del
Parlamento che si tratterà nei prossimi
Consigli di Ministri.

L'on. Crispi è deciso di ripresentarsi
alla Camera col nuovo progetto sulla
riforma dei tribunati. E' parimenti
desideroso degli on. Sonnino e Bissolati
presentare alla Camera alcuni proget-
ti di legge, tra i quali un progetto di
finanziamento e di legge, progetti erimen-
tati e di applicazione della legge stessa.

L'on. Mucconi presenterà la nuova
legge sul reclutamento.

Il presidente del Consiglio ha pre-
sentato al Senato il progetto di legge
che ha per titolo "La legge di definire
le questioni commerciali circa i falli
mentali e le Società in liquidazione per
le operazioni per le assicurazioni. Intanto
è noto che al Ministero di Piazza Fi-
renze si lavora attivamente attorno al
nuovo codice di procedura civile, che
l'on. Guardasigilli non dispera di pre-
sentare alla Camera nel corso dei suoi
lavori, dopo le vacanze del Natale.

Al Ministero dei Lavori Pubblici è
pronto un vasto progetto di legge,
che ha per titolo "La riforma ferroviaria,
che sarà presentato dall'on. Saracco in-
sieme alle nuove convenzioni per la
ferrovia del Sempione.

Si aggiungono a tutto questo un mole
non indifferente delle interrogazioni,
delle interpellanze e di altri progetti
minori, e si comprenderà facilmente
come ogni sera davvero il materiale da
lavorare che sarà difetto alla Camera.

Dimenticavo i progetti di indole po-
litico-sociale, fra dei vogliono nominarsi
primitivamente quello sugli zolfi - che sarà
presentato, nella prima seduta - e la
riforma della pubblica sicurezza, attorno
a cui si lavora di topa, a Palazzo Bra-
schi.

Ed è in questa rapida enumerazione
che può dirsi esaurita l'attività parlamen-
tare del Governo, programma
tutto di energica attività, di lavoro u-
tile e fecondo.

Mentre, da un lato, il Gabinetto la-
vora e si prepara alle lotte parlamen-
tari, dall'altro si spargono voci e chiac-
chiere, che se non fosse dovere di cronista
raccontare, meriterebbero di essere co-
perte dalla cuffia nera del silenzio più
profondo.

Si è detto per esempio, che l'on.
Di Rudini preparerà fra breve le sue
armi, chiamando attorno a sé l'Opposi-
zione di Destra in un convegno a
Roma.

Invece l'on. di Cicciano non sa a
quale santo votarsi per riportare la
pace in seno ai suoi sottocapi.

Prineti e Luzzatti - è noto - sono
in discordia.

Gigiòne - è notissimo anche questo -
soffre enormemente la gelosia, e non
ama, tollerare sopra di sé nessuna au-
torità che non sia disposta a ricono-
scerla. E l'autorità dell'on. Prineti, lui,
Gigiòne, non vuole riconoscerla a
nessun conto.

Dal canto suo, il deputato milanese
si sente autorevolissimo fra i suoi lom-
bardini, e non è disposto ad abbassare
il suo semicrono, in seno alla Destra, a
favore dell'onorevole grande coopera-
tore di Abano.

Non basta. Nelle file della Opposi-
zione, i maligni, ragno bucinando so-
spettose insinuazioni di velezità mini-
steriale. L'on. Luzzatti ci si arrabbia,
ma non guadagna terreno. E così è,
che c'è disguida fra i moderati, discor-
dia che l'on. Di Rudini non ha - a
quanto pare - l'autorità di comporre.

Si diceva anche che il convegno ro-
mano della Destra dovesse decidere la

fondazione di un nuovo giornale, organo
della Opposizione moderata.

E' anche l'organo non potrà, per ora
almeno, essere suonato.

Gli oppositori di Torino e d'Isco non
danno segni di vita, e ci è voluta sol-
tanto l'ingenuità di un corrispondente
romano per inventare la "riconciliazione
del deputato di Bronero, che non sem-
bra precisamente disposto ad abban-
donare l'Università... di Ginevra, per venire
alle aule poco assegnate per lui, di
Montessorio.

Del resto, questa risurrezione, che non
sa qualcosa la smensio categorica-
mente. Et pour cause.

Si parla infine della modificazione alla
legge elettorale.

Si sa che l'on. Crispi non ha abban-
donato la sua idea del ritorno allo ser-
vizio di lista per provincia.

Ed è vero. Soltanto si sa che questa
riforma sarà ritardata. Gli studi per
essa non sono pronti ancora, e poi l'on.
Presidente del Consiglio non intende
presentare questo progetto fino a che
la Camera non abbia esaurito la discus-
sione di tutto quel sistema di progetti
politico-sociali-finanziari, che costituisce
il programma dell'attuale Gabinetto.

Con questo bagaglio, il Governo si pre-
senterà tranquillamente alla Camera, la
quale, se esonerata l'opera del Gabi-
netto, potrà avere punti di merito dalla
gratitudine nazionale.

La grave situazione Europea

Un colpo di mano su Costantinopoli?

Telegrafano da Roma al Secolo XIX:
L'Europa è in un momento di crisi in-
ternazionale, causato specialmente dal
minaccioso atteggiamento della Russia
e dell'Inghilterra nell'estremo Oriente,
perdura non solo, ma, per le ultime
notizie giunte da Parigi, secondo le
quali da Pietroburgo sarebbe partito
l'ordine di mobilitazione di alcuni corpi
d'esercito, è di molto aumentato.

E' stato inoltre notato che tra i Gabi-
netti di Londra e di Roma fu nei
questi giorni un vivissimo scambio di
disparci, e benché non si conosca quale
sia stato il tema di tali comunicazioni,
posso però assicurarvi che esso non ri-
guarda affatto, come qualche giornale
afferma, la questione di poter stabilire
a Zaila una base d'operazione militare
delle nostre truppe d'Estree.

In questi circoli politici si prevede
che, ove scoppiasse una guerra tra l'In-
ghilterra e la Russia, vi prenderebbe
certo parte - come già vi disse - an-
che la Francia, e per conseguenza la
triplice alleanza sarebbe costretta ad
entrare in campo.

La necessità quindi di trovarsi pre-
parati, specialmente nel Mediterraneo,
s'impone, ed è per tale ragione forse
che oggi trovava credito la voce che
fossero stati dati ordini ai comandanti
dei dipartimenti di Spezia, Napoli, Ta-
ranto e Venezia, di tenere pronte tutte
le navi da guerra per un'eventuale mo-
bilizzazione della flotta.

Tale notizia probabilmente è esage-
rata, ad ogni modo è certo che l'ori-
zonte politico si va oscurando rapida-
mente, tanto più se si presta fede all'
informazione di un giornale inglese, il
quale affermava ieri « che il Gabinetto
di Londra si era già accaparrato il con-
senso dell'Italia, nel caso non improba-
bile che esso ritenesse necessario un
aiuto di mano su Costantinopoli ».

L'intervento diretto dall'Inghilterra
in Turchia avrebbe indubbiamente con-
seguenze gravissime, e tali che ogni
previsione sarebbe ora, per lo meno, molto
arroschiata.

Costantinopoli 30 - Malgrado la
pioggia di smentite ufficiali turchi, con-
tinuano a giungere dalla provincia e
dall'Anatolia spaventosi particolari di
macelli di armeni per opera dei musul-
mani.

I turchi e i kurd destruggono i vil-
laggi armeni, trucidando gli abitanti.
Molti preti armeni vennero bruciati
vivi.

Qui il panico nelle sfere governative
e Corte continua. E' ormai opinione
generale che la Porta non sarà mai
capace di applicare le riforme promesse,
anche perchè alcune di esse urtano
contro il Corano.

L'ambasciatore di Russia ha aver-

tito la Sublime Porta che, non essan-
do i turchi, si dovranno fornire armi
agli armeni per difendersi.

Diconsi imminenti espulsioni di cor-
rispondenti, esteri da Costantinopoli.

Londra 30 - Lord Salisbury ha
l'intenzione di chiedere un controllo
dell'Europa sulle province asiatiche
della Turchia. La questione del con-
trollo dovrebbe venir regolata da un
congresso europeo, che sarà tenuto
nella prossima primavera a Parigi. Si
dice che quattro grandi potenze abbiano
approvato l'idea di Salisbury.

Pietroburgo 30 - Il Messaggero del
Impero in un articolo a cui non si
attribuisce carattere ufficiale, dice che,
secondo il parere dei circoli politici,
non vi ha alcuna potenza impegnata
verso l'Oriente da interessi importanti,
la quale non sia indignata nel modo di
procedere per la politica squivoca della
diplomazia inglese, essendo questa giunta
al punto di toccare quasi la questione
della divisione della Turchia. Conclude
osservando che non mai, sfiducia con-
tro la direzione politica dell'Inghilterra
e contro il compito da essa assunto, si
manifestò in Europa così evidentemente
come ora, e che ciò è lungi dal rispar-
di allo spirito di progresso, di cui il
gabinetto di Londra è sempre inglesi-
pittendone di vantarsi.

Roma 30 - L'Italia rileva la gra-
vità degli odierai disastri da Costanti-
nopoli e afferma che la persistenza dei
disordini in Oriente, e gli avvenimenti
in Corea e in China, sono da conside-
rarsi come una vera e seria minaccia
per la pace d'Europa.

Pietroburgo 30 - La Nouvelle
Wremja pubblica un dispaccio da Wlad-
ivostok, in cui è detto che, a quanto
annunciato da Pechino, la squadra in-
glese si concentra a Fu-Cien. Nel tele-
gramma è detto pure che l'Inghilterra
cerca un pretesto per dichiarare la guerra
alla China, per impedire così i successi
della Russia e per ripristinare il pre-
stigio inglese nell'Oceano Pacifico.

L'Italia in Abissinia

La condotta di Baratieri - La
Russia, l'Italia e l'Etiopia -
Come le Potenze considerano
il nostro ordinamento mili-
tare coloniale - Tregua.

Roma 30 - La Riforma confuta
i giornali che criticano il ritorno del
generale Baratieri a Massaua. Trattasi
- dice - di un ritorno momentaneo
per attendere agli affari della Colonia, o
che non può significare l'impresario essere
giunta al suo termine. Se questo fosse
il pensiero del comandante, egli avrebbe
licenziato i richiamati sotto le armi,
mentre si disponeva a ritornare a Mas-
saua. Bisogna attendere l'effetto delle
nostre vittorie, tra le popolazioni dell'
Abissinia. Una scorreria alla ricerca
del nemico non sarebbe ora stata pru-
dente.

Vienna 30 - Si ha da Pietroburgo
che Leontiev, che fu richiamato in Rus-
sia dalla Francia per rendere conto della
sua condotta a proposito delle missioni
scioiane, è stato giudicato da un tribu-
nale segreto e relegato indefinitamente
nel Governo di Gheron nelle proprietà
di sua madre, colla perdita dei diritti di
civiltà. La Gazzetta della Borsa di Pietro-
burgo riconosce ampiamente i successi
militari e politici dell'Italia in Etiopia,
consiglia l'intervento russo in favore
di Menelik, e aggiunge che l'attenzione
della Russia è richiamata in Europa e
in Asia da affari molto più importanti
per essa.

Roma 30 - La Francia e l'Inghil-
terra chiesero di ottenere dal nostro
Governo istruzioni intorno all'ordina-
mento della milizia mobile nella Eritrea.

La notizia vien da buona fonte, e se
vera, costituirebbe il miglior elogio di
quanto si è operato in pochi anni leg-
gi senza aver la pratica coloniale e
militare delle altre due potenze, specie
dell'Inghilterra.

Roma 30 - Dai telegrammi perven-
uti alla Consulta, si prevede che nes-
suna seria minaccia potrà aver luogo
contro i possedimenti italiani, fin verso
la fine di dicembre, quando coi nuovi
raccolti, abissini e tigrini avranno provi-
sioni sufficienti per mettersi in marcia.

Libertà e ospitalità francese

Come i lettori sanno, a Nizza fu dal
Prefetto proibita la rappresentazione
della Gioconda.

Ecco come parla di questo inqualifi-
cabile arbitrio peggio che poliziesco, il
valorosissimo André, Direttore del Pen-
siero di Nizza:

« Dopo una settimana di stracchia-
menti e di minacce indirette, hanno
finalmente avuto il coraggio di compiere
la grande vigliaccheria!

L'opera italiana è proibita a Nizza!
E' il prefetto ha salvato la Francia!
Sabato doveva andare in scena la
Gioconda: tutto era pronto, e tutto an-
nunciava uno splendido successo.

Un successo che avrebbe giovato a
gli interessi di Nizza, offrendo ai fo-
restieri, senza chiedere un centesimo di
sacrificio al Municipio, una nuova at-
trattiva!

Ma, quattro strilloni hanno vocato che
l'opera italiana era una cospirazione del
partito separatista, e il prefetto ha sof-
focato la cospirazione, soffocando la mu-
sica italiana a Nizza!

Il prefetto si è lasciato imporre da
gli scribacchini di fuori, oppure il pre-
fetto ha condotto di nascosto la cam-
pagna?

Il dubbio è lecito, pensando che que-
sto signor prefetto gaudente, affuso di
poteri perpetuati negli ozii della Ca-
pua nizzarda, fu già il condottiero che
menò la prima campagna contro l'Opera
italiana, e non passa, sopra occasione
alcuna, l'occasione di una separata,
per far credere a Parigi di aver schiac-
ciato il capo!

E così, chi fomenta il separatismo a
Nizza, chi fa credere all'Europa l'esis-
tenza di un formidabile partito, sono
appunto coloro che tutti i giorni, colla
scusa del separatismo, gridano all'upo
commettendo ingiustizie e prepotenze.

Centinaia di individui per questa pre-
potenza saranno sul lastrico; e come
gli artisti ingenui venuti d'Italia sa-
ranno rimasti intontiti a questa prova
di libertà di cui si gode nella Repu-
blica opportunista! In Italia vanno e
vengono e sono applauditi cantori fran-
cesi; sui teatri delle cento città pas-
saggia trionfante l'opera, e a Nizza
si dà lo sfratto alla musica italiana, per
paura dei separatisti, di quei terribili
separatisti dei quali in altra occasione
si nega l'esistenza.

O povera la mia Nizza!
Nel nome della libertà, questa Fran-
cia gloriosa, in meno di un secolo ha
fatto tre rivoluzioni, ha malato tre volte
regimi, ha mozzato il collo a migliaia
di persone, ne ha affogate parecchie
centinaia, ha trucidato degli arcives-
covi, per far capo a questo, che tu,
mia povera Nizza, non abbia nemmeno
la libertà di udire la musica che me-
glio ti aggrada!

Oh libertà! libertà!

E tutto questo perché?
Perché quattro strilloni avevano di-
chiarato che Nizza non voleva saperne
dell'Opera italiana, perché quattro stril-
loni temevano una solenne smentita
dei loro menzogne! Perché si temeva il pa-
ragone di uno spettacolo trionfante, che,
non costando nulla al Municipio, era
argomento di nuova attrattiva ai fo-
restieri, mentre un altro spettacolo, che
costa all'erario municipale come enormi
e scandalose, va deperando perchè in-
degno del paese nostro!

E per ingrassare la cassetta di un
impresario, si sono fatte elucubrazioni
sulle cospirazioni italiane, e sulle con-
giure separatiste. E un prefetto piccino
e meschino si è fatto istrumentato di
tanta prepotenza, e di un simile atten-
tato alla libertà!

Ma non ode il prefetto i fremiti di
sdegno di una popolazione intera, non
vede il doloroso sgomento dei nostri o-
spiti che quasi non vogliono credere a
tanto scandalo di prepotenza ammi-
nistrativa?

No; ed alla prepotenza ammi-
nistrativa bisogna aggiungere la pre-
potenza politica. In Italia ci sono al-
meno dei giornali che domandano conto
al Governo dello sfratto della Sordoi-
let, e lo chiedono molto più che si tratta
di una francese; ma in Francia nessun
giornale, compresi quelli diretti dagli
amiconi dei radicali italiani, chiederanno
conto alle autorità francesi della inqua-
lificabile proibizione della Gioconda a
Nizza.

Anche i francesi d'Italia non trova-
ranno una sola parola, un solo motto,
un solo rimprovero. Se si fosse trattato
di proibire la rappresentazione di Ma-
dame Angot in un teatro italiano per
educando, allora si che sentireste i gi-
ornali dei patrioti a strepitare e ad
urlare che si coglie pretesto dalla gu-
dizia per impedire l'Opera italiana,
ma trattandosi di musica italiana è o-
zioso parlarne.

G. André.

Roma 30 - Il Don Ghisciotte con-
stata che tutti i giornali, anche quelli
che per reazione alla triplice trovano
ammirabile ogni cosa che faccia la Fran-
cia, sono concordi nell'affermare che
le autorità francesi hanno fatto una figura
ridicola, protessa e villana, proibendo
la Gioconda a Nizza.

Un'esposizione di carrozze senza cavalli

Un ricchissimo signore inglese, sir
David Salomon, veduto l'importanza
che in Francia si dà alla sostituzio-
ne delle carrozze senza cavalli, e non vo-
lendo che l'Inghilterra, sempre prima
quando si tratta di invenzioni mecca-
niche, debba, per quanto riguarda questo
nuovo genere di veicolo, rimanere infe-
riore ad altre nazioni, ha aperto a sue
spese un'esposizione, ove gli ingegneri
potranno osservare e studiare tutto ciò
che in fatto di tali veicoli fu inventato
finora, a cominciare dalla prima inven-
zione senza cavalli, la quale fu inventata, sen-
sant' un' ora solo, da un inglese.

Questa macchina, piuttosto primitiva,
si chiamava « Era » e faceva il tragitto
Paddington alla City. Caso curioso: fra
la folla accorsa all'apertura dell'esposi-
zione, l'altro giorno, v'era un signore
vecchissimo, il quale dichiarava di ri-
cordarsi perfettamente d'aver viaggiato
più volte, non molto comodamente, sul-
l'« Era ».

Da allora, però, gli ingegneri inglesi
non sembrano essersi occupati di trovar
modo di perfezionare quella invenzione
troppo semplice; tanto che l'altro ieri,
un bello spirito invitò all'esposizione una
carrozza ordinaria, da cui erano stati
semplicemente staccati i cavalli e a
cui s'era appeso un grande cau-
tello con su stampato questa frase:
« L'unico veicolo senza cavalli che gli
inglesi abbiano saputo inventare ».

Questo giudizio si può definir peral-
tro come troppo severo; poiché nella
mostra si vedevano, fra i meccanismi
d'inventori d'altre nazioni, anche inter-
essanti perfezionamenti dovuti ad In-
glesi. L'impressione del pubblico fu,
che molto resta a farsi per ottenere un
meccanismo perfetto.

Il difetto più grave osservato nella
carrozza senza cavalli fu d'essere ecce-
sivamente rumorosa e vibrante; modo
da urtar i nervi di chi dovesse usarla;
un'osservazione incoraggiante è però
questa: che, quanto più si riesce ad
accrescere la velocità del veicolo, tanto
meno esso vibra e rumoreggia. Il pre-
gio grande che si riscontra in questo
genere di macchine, è di essere facil-
mente maneggiabili.

Sir David Salomon, il promotore del-
l'esposizione, raccontò agli assistenti come,
a Parigi, dopo essersi fatto mostrar par-
zialmente il meccanismo delle carrozze
senza cavalli, ed esser uscito un giorno
in uno di questi veicoli con un'inventore,
che gli mostrò il modo di guidare,
egli sia uscito di nuovo il giorno dopo
sulla stessa macchina, solo stavolta, gui-
dandola perfettamente, riuscendo a fare
una lunga corsa senza avvicinarsi nes-
suno ad urtarsi con alcuna omnibus, ciò
che a Parigi non è certo facile.

Una fra le carrozze esposte era sta-
gantissima; della forma d'una victoria,
mossa da vapori di benzina in due mi-
nuti si riesce a porla facilmente in mo-
vimento; ed è adattissima per gite di
piacere.

Molto osservato pure era il modello
della carrozza, che vince nella corsa Pa-
rigi-Bordeaux indetta dal Petit Journal.

Fra le tante macchine messe dalla
benzina e dal petrolio, v'era anche
una mossa dal vapore acquoso; il ve-
hicolo a vapore di Dignea-Bouton;
ma esso pareva molto difetto in causa
della densa e umida nube di fumo che
l'avvolge di continuo; con che bompia-
cenza dei viaggiatori è facile indovinarlo.

Ma la macchina più osservata nella

mostra fu un tricolore a petrolio, capace di superare con sorprendente facilità le orie più ripide e più faticose.

Collegio Convitto Paterno

(vedi avviso in quarta pagina)

CALEIDOSCOPIO

Cruciale friulano. Ottobre (1897). Il Comune di Udine prende a prestito dall'obrasa Mosè 180 duca di oro, per far fronte alle spese della difesa contro il Patriarca, che voleva distruggere la città.

Un pensiero al giorno. Il divorzio non si deve considerare come una minaccia per le unioni felici; mentre deve considerarsi come di grande interesse pubblico e privato che le unioni non fortunate vengano risolte il più prontamente possibile. Non bisogna dimenticare che il divorzio è il minor danno, mentre l'adulterio è il maggiore. Vi sono due specie di adulterio, quello del quale il debitore non paga un centesimo, e quello nel quale si fa il concordato. Il divorzio è il concordato, l'adulterio è la vera bancarotta nell'affare della famiglia. (P. Bourget).

Cognizioni utili. Birra di stamigna. Quest'arabica può darvi una birra discretissima... potabile, se non prelibata come il pale-ale. Si mettono 2 chilogrammi di queste radici in un barile e si bagnano con acqua tiepida, sinché cominciano a produrre dei nuovi germogli, quindi si mettono in una botte con mezzo chilogramma di zucchero bianco, trenta grammi di lievito di birra o quattro litri di acqua calda. Aspettate tre giorni: dopo aggiungere quattro litri d'acqua calda, e lasciate fermentare. Dopo cinque o sei giorni potrete spillare questa birra economica.

La staga. Menovorio. Adriatico Po. Spiegazione della sciarada precedente. OVI-DIO. Per finire. Bebbi ha spuntato il primo dente; la mamma, che è sopra la balia di suo figlio, tutta raggelata dice allo sposo: Ha messo il primo dente. Caro mio, preparati a fare il regalo alla balia... E lo sposo si rimanda: Te lo metterò al livello di una macconaria? Trattati come si tratta una balia di mestiere? Ah, moglie mia!... Ma! Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Buttrio, 28 ottobre.

Burocrazia!...

Pendente da anni parecchi una questione fra i Comuni del Distretto di Cividale, ed il capoluogo, circa la classificazione ed il metodo di riparto delle spese giudiziarie mandamentali, venne ultimamente risolta (3) dalla Prefettura con dichiarazioni che il reclamo «era stato prodotto fuori di tempo».

Nel 8 ottobre corrente, questo Consiglio comunale ebbe ad occuparsi della decisione prefettizia, ed in quella occasione un consigliere pronunciò delle frasi che vennero nel Verbale raccolte così: «... un ricorso presentato il 13 maggio 1890 è stato respinto, per difetto di forma, nel 12 settembre 1895, e cioè dopo cinque anni e quattro mesi! Tanto c'è voluto per accorgersi che il reclamo era estemporaneo! Cid non è serio, e nemmeno decoroso per l'autorità che ha esaminata la pratica...». Però, in seguito a superiore comando, quelle frasi furono cancellate dal Verbale, a scanso della «radiazione d'ufficio» minacciata in base «alla costante giurisprudenza del Consiglio di Stato» per la quale «non è permesso includere nelle deliberazioni delle rappresentanze comunali, espressioni che suonino biasimo o censura dei provvedimenti emanati dalle autorità superiori».

Così dunque, un Verbale che per legge è un atto pubblico faente piena fede, dovrebbe, secondo quella giurisprudenza, mentre, provando che l'autorità superiore fu incensata, quando invece fu biasimata? Ma, la verità non può conculcarsi, e deva farsi strada e rendersi pubblica ad edificazione del modo col quale si svadono certe pendenze. E verità è che in quella seduta Consigliere, oltre alle giuste e veritiere frasi fatte cancellare dal Verbale, se ne udirono delle altre altrettanto appropriate al caso.

(*) Pubblicando questa corrispondenza, che ci viene mandata da persona amica e degna di fede, diciamo che accoglieremo volentieri quelle spiegazioni che eventualmente ci venissero comunicate a giustificazione dell'operato dell'autorità tuttora in questa faccenda, desiderando anzi che possa risultare che il biasimo contenuto in questa corrispondenza non era meritato. (N. D. R.)

Fu detto per esempio, che, trattandosi di una questione che si rinnova ogni anno, perché ogni anno si elecano e si ripartiscono le spese mandamentali, sarebbe stato preciso dovere dell'autorità superiore di dichiarare subito che il ricorso del Comune era stato presentato fuori di tempo; dando agio per tal modo agli interessati di riprodurre al nuovo anno in tempo utile i loro gravami, senza danneggiarli col metterli per altri cinque anni nella impossibilità di far valere i loro diritti.

E, per la medesima ragione, fu detto ancora che sarebbe stato preciso dovere dell'autorità superiore di dare una risoluzione di massima, applicabile all'avvenire, se non più al passato, troncando così, con una seria e studiata decisione, la vertenza che turba da anni la concordia e la cordialità di rapporti fra i Comuni ed il capoluogo del Distretto.

Certo, certissimo: fu detto altresì, che nei cinque anni e quattro mesi in cui la pratica dormì placidamente sugli scaffali o negli archivi, nessuno di quelli che sarebbero stati tenuti ad occuparsene, per risolverla in un lasso di tempo più modesto, si sarà mai una volta dimenticato di quel simpatico venticesimo giorno del mese, che, fra il 19 maggio 1890 e il 12 settembre 1895, deve essere tramontato, salvo errore, ben sessantaquattro volte.

Tutto quanto sopra, era stato detto e molto a proposito; ma sarebbe rimasto, a torto, fra le quattro mura della stanza consigliare, se non vi fosse stata quella famosa «giurisprudenza» che vorrebbe imporsi di dire «grazie» anche quando, al veder manomessi con leggerezza e spontanea i propri interessi, vien spontaneo di dir «ah!» e qualche cosa altro.

Nel merito della questione non entro, e sarebbe cosa troppo lunga; dico però che non è affatto risolta, ma aspetta un giudice che, a differenza di quel che si è fatto fin qui, non se la cavi pel rotto della cuffia, ma decida a norma di legge, convincendo. rs.

L'industria delle scope minacciata e quella delle sedie quasi distrutta

Togliamo dall'ottimo Eco dei campi e dei boschi il seguente articolo che interessa agricoltori ed industriali anche del Friuli:

«L'industria delle scope coal fiorente in altri tempi da costituire una vera risorsa per i comuni del Mandamento di Mestre e in modo particolare per il laborioso paese di Chirignago, è, pur troppo, ridotta ora, ai minimi termini. E ciò per la spietata concorrenza delle fabbriche che si piantarono all'estero e specialmente in Austria in conseguenza dell'applicazione della tariffa daziaria, secondo cui gravita per entrare in quello Stato, un fortissimo dazio sulle scope confezionate, mentre un dazio quasi nullo è imposto sulla materia prima.

Contro siffatte tariffe daziarie ebbero a protestare i sindaci dei danneggiati Comuni, ai quali, in conseguenza delle tariffe stesse, veniva a mancare il lavoro.

Ma, come non bastasse questo fatto a danno della industria delle scope, nei giorni scorsi cadeva come fulmine a ciel sereno la notizia che la ditta Herion stava negoziando col governo un contratto in forza del quale essa poteva valersi dell'opera mano costosa dei carcerati della Casa di pena della Giudecca per la lavorazione delle scope, così da porla in grado da fare una concorrenza anche più grande agli industriali che tuttora esistono in Chirignago e negli altri comuni del distretto.

Questo fatto produsse un grande fermento in paese, ove si sa ormai quale sorte attende ai lavoratori di scope nel giorno in cui gli industriali dovranno licenziarli non potendo affrontare la concorrenza di chi per il minor costo della mano d'opera può esportarla in larga scala a danno di tutti.

Questa condizione di cose allarmò le autorità comunali; e già dal sindaco di Chirignago per primo e dagli altri sindaci del mandamento partirono telegrammi al governo per scongiurare questo estremo danno ai comuni.

Stando a quel che dicono i giornali, l'on. Galli avrebbe tranquillizzati gli animi telegrafando che il governo non avrebbe intrapreso provvedimento alcuno a danno della industria libera delle scope.

Ma il sottosegretario di stato per l'interno dovrebbe pur provvedere a che la concorrenza del lavoro carcerario non continuasse a nuocere la già fiorente industria delle sedie. Si hanno sempre delle gran belle e tenere parole per l'agricoltura e per la diseredata classe dei lavoratori del suolo, ma a fatti vi si è avversi. Ossorre che il contadino trovi, nelle ore lasciate libere dai lavori campestri, una qualche occupazione sussidiaria che procuri qualche soldo alla sua famiglia, dove di soldi ne entrano così pochi, quando ne

entrano. Ebbene, la industria delle scope o quella delle sedie sono due fonti non trascurabili di guadagno».

A questo articolo, il Bollettino dell'Ass. agr. friulana aggiunge le seguenti giuste parole:

«È opportuno, soggiungere che anche l'industria dei vimini, la quale aveva cominciato a svilupparsi ed a interessare molti comuni del Friuli, trovò da qualche tempo seriamente minacciata dal lavoro carcerario. La commissione per le scuole dei cestari sapeva spesso ripetersi dai consumatori che i suoi prezzi sono superiori a quelli che si possono ottenere con lavori provenienti dalle carceri.

Sicuro; i carcerati possono lavorare per poco e lo potrebbero anche per nulla, perché è lo stato che pensa alla loro alimentazione, alloggio, ecc. Ma è egli giusto che i delinquenti dopo aver danneggiato la società colle loro male opere, dopo esser a carico dei contribuenti che devono sostenere le più onerose gravose pubbliche anche per mantenerli, riscuotano nocevoli, e spesso rendono impossibile l'onesto lavoro dell'operaio il quale non domanderebbe altro che esser messo col suo guadagno in condizioni da vivere a spese proprie? Se l'operaio non può ormai più le scorte industrie lavorate in concorrenza coi carcerati, dovrà egli forse rendersi delinquente per sopperire ai primi bisogni della vita?

Il lavoro carcerario sarà una cosa filantropica ma così come è oggi organizzato riesce di vantaggio a pochi privilegiati speculatori che possono fruire a buon mercato dell'opera dei reclusi, mentre torna fatale ad un gran numero di operai onesti e non è affatto di sollievo per i consumatori».

Il Dazio consumo a Cividale.

Cividale, 31 ottobre.

Ieri sera abbiamo avuto il Consiglio comunale. Alla voce «Dazio consumo», il consigliere avv. Brognola, dopo lunga e diligente perorazione, che sembrava aver persuaso i più, propose il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio: ritenuta per obbligatoria l'offerta, in summa, di lire 15,000, fatta dalla ditta avv. Luigi Trezza per il Dazio consumo; tenendo in seppeso la precedente deliberazione 8 settembre pp.; incarica la Giunta a trattare col rappresentante di quella ditta per le più possibili migliori condizioni in favore del Comune e degli esercenti, e di riferire al Consiglio per le definitive deliberazioni in argomento».

Quasi ordinò del giorno venne respinto. Speriamo nell'intervento dell'autorità superiore, a tutela dell'interesse del Comune seriamente minacciato.

Domani vi manderò la mia risposta al comunicato ufficioso del Municipio. avv.

Il Dazio consumo a Pordenone.

Pordenone, 30 ottobre.

Oggi veniva aggiudicato l'appalto del Dazio consumo in questo Comune, pel decennio 1899-1905, alla ditta Fratelli Gressani.

Il porto di Nogaro. Con R. Decreto N. 629, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di ieri, il porto di Nogaro è stato iscritto alla terza classe della seconda categoria generale dei porti del Regno.

Nuovo ufficio telegrafico.

Il giorno 15 corr. è stato aperto al pubblico un ufficio telegrafico con orario di giorno, a Tricesimo.

Un furtarello di caffè.

Vincenzo Mantù di Tiziano, di 36 anni, facchino, incensurato, da Castello d'Ayiano, il 24 di settembre, essendo a Trieste occupato nei magazzini della Società triestina per la mondanità del caffè, tolse un quantitativo di detta merce, che si ritenne raggiungesse quattro chilogrammi, del valore complessivo di cinque fiorini, sicché denunciò il fatto all'autorità, contro di lui venne mossa accusa per crimine di furto. Egli, al dibattimento tenuto in suo confronto, confessando la sua colpa, sostenne, però, che il caffè da lui tolto, pesava soltanto tre chilogrammi e mezzo, per cui, non raggiungendo il valore di 5 fiorini necessari per costituire un crimine, la sua azione rimaneva nei limiti della contravvenzione di furto. Per attenuare, poi, il suo fallo, disse:

«Mi trovavo in cattive condizioni: il bisogno da una parte, e la grande quantità di caffè che mi passava per le mani dall'altra, furono spinta e tentazione irresistibile. In un momento in cui nessuno mi osservava, presi alcune manciate di grano e li nascosi nel sacco, di dove una certa quantità scivolò fin giù ai legami dei calzari. Mentre usavo dallo stabilimento, fu osservato il mio fare incerto e, trattenuto, si scopre la mia colpa. Il caffè da me tolto fu pe-

sato e risultò che ce n'era soltanto tre chili e mezzo. Non ho mai tolto altrui un fucolo di paglia e non so come questa volta mi sia lasciato vincere. Certo che in quel momento non ragionavo con il mio cervello. Ne sono profondamente pentito.

Le sue parole avevano carattere di sincerità e quando chiese indulgenza per riguardo alla sua innocente famiglia, di cui è l'unico sostegno, la sua voce ebbe inflessibile tenore, quasi lagrimevole.

Emerso dallo svolgimento del processo, che, difatti, l'accusato aveva preso soltanto tre chilogrammi e mezzo di caffè, per la qual cosa, la Corte, con riguardo al valore che così non raggiungeva 5 fiorini, assolvendolo del crimine di furto, lo condannò per semplice contravvenzione a 14 giorni di arresto.

È morto!

Il povero giovane Camuzzi Mazzini, che fu vittima del brutto accidente occorsogli lunedì a Feletto, di cui diamo ieri notizia, è morto ieri poco dopo mezzogiorno, per emorragia consecutiva. Oggi probabilmente verrà eseguita l'autopsia del cadavere.

Un atto di violenza contro una donna.

Sagrado, 29 ottobre.

Ieri, verso le 6 pom., una donna ancor giovane, dopo aver portato la cena a suo marito, scattato cantoniere, si dirigeva tranquillamente a casa sua.

Allorché fu sul tratto di linea ferroviaria fra il piccolo villaggio di Polazzo e Redipuglia, la venne abbarrato il passo da un giovanotto, certo Giuseppe Zorzenon, di Radipuglia, di professione calzolaio, il quale voleva usarle violenza. Trovò però viva opposizione.

Il malvivente la maltrattò in modo da farla cadere priva di sensi attraverso il binario, mentre egli si diede alla fuga verso i campi.

La misera, riacquistata i sensi, si mise a gridare aiuto, e fu fortuna se, a quel l'ora e in quel punto, qualcuno la udì, sottraendola a certa morte, perché se fosse rimasta in quel posto ancora pochi secondi, il treno che giunge a quell'ora da Trieste, l'avrebbe sfracellata. Stamani il caposposto dei carabinieri di qui arrestava il Zorzenon nella sua propria abitazione.

Una tragedia della gelosia

Omicidio e suicidio.

Ecco alcuni particolari che togliamo dai giornali di Roma sul grave fatto di sangue nel quale rimase vittima un nostro compatriota, e di cui abbiamo dato ieri notizia riproducendo un telegramma da Roma:

«Nel forno di Antonio Valan in via del Babuino n. 100 erano addetti come fornari Andrea Pini, un bell'uomo sui cinquant'anni robusto, dai capelli e dai baffi brizzolati, e Giovanni Rossi giovane biondo di circa 20 anni, magro e alto di statura.

Per parecchio tempo fra i due esisteva un odio feroce.

Il Pini si era querelato per adulterio contro il suo compagno di lavoro, e fra pochi giorni avrebbe dovuto discutersi la causa.

Ieri mattina 29 i due ebbero un vivace alterco che cessò per l'intromissione dei compagni e del padrone.

Verso le 5 pom. essi erano rimasti soli nel forno; ricominciarono la lite e quindi un atroce scambio d'ingiurie.

Ad un tratto il Rossi, mentre l'altro fornaro gli rivolgeva le spalle, cavò un coltello affilatisimo dal manico d'osso nero e gli vibrò due terribili colpi al petto sopra la mammella sinistra.

Passava in quel momento il portalettero Augusto Bernardi, che fu testimone della brevissima colluttazione.

Egli non fece in tempo ad intervenire per evitare l'atroce fatto.

Il ferito gridava:

— Aiuto! Assassino! assassino!

Mentre il portalettero lo prendeva fra le braccia per condurlo alla vicina farmacia Boriani, il Rossi, puntellò le braccia sul banco e con l'affilatisimo coltello si tagliò la gola, producendosi uno squarcio rancospicciante.

Accorse altra gente e i due feriti furono trasportati in vettura all'Ospedale di San Giacomo.

Il Pini morì prima di giungere all'ospedale.

Era stato colpito al cuore.

Il Rossi agonizzò per pochi minuti sulla branda della camera operatoria e spirò anche lui.

I dottori Bossi e Balderi non poterono far altro che constatare la morte dei due disgraziati.

Accorse per le prime investigazioni il delegato Arzuri col vice brigadiere Ricci che sequestrò il coltello insanguinato e che era rimasto dietro al banco.

Davanti al forno Valan per molte ore vi fu una folla densa di curiosi.

Un clinico che muore inco-

gnito all'Ospedale. Narra il Corriere di Gorizia: Veniva arrestato giorni sono a Cor-

mons per sospetto in genere un tale dell'apparente età d'anni 60. Chiestogli conto del suo essere, cingolmente rispondeva: Non so chi sono, non conosco che la prigione, l'Ospedale e la crapula. Da Cormons veniva spedito perché ammaliato in questo Ospedale, e qui moriva senza che si sapesse chi fosse e da dove veniva».

Due cattivi arnesi. Vennero arrestati Da Marco Angelo e Luigi padre e figlio di Purgessimo, i quali per precedenti rancori ed a scopo di vendetta tagliarono e lacerarono al suolo 40 piante di vite del valore di lire 25 a danno di Paolini Giuseppe.

Lo stesso De Marco Angelo, avendo asportato fuori di sua abitazione un fucile ad una canna, fu dichiarato in contravvenzione e venogli sequestrato il fucile.

Furti. A Rocolaus uno sconosciuto, introdotto in medesima scasso della porta, nella casa di Pellegrino Antonio, vi rubava a danno del medesimo indumento, formaggio ed altro, per un valore di lire 15.

A Vito d'Asio, da una stanza aperta, site in campagna e di proprietà di Gerometta Umenico, ignoti rubarono due agnelli del valore di lire 12.

Arresto. Dall'ufficio di P. S. di Castello, a Vanzia, venne arrestato e deferito all'autorità giudiziaria l'orefice Pietro Fabrizio di 40 anni, celibe, di San Daniele del Friuli, imputato di reato incommensabile.

Ditte raccomandate:

Alle Signore della Provincia

Per l'esclusiva modicità dei prezzi, per l'eleganza e buon gusto il

NUOVO NEGOZIO DI MODE

della signora Italia Casasola-Paolini

UDINE - MERCATOVECCHIO 11 - UDINE

favorevolmente accolto e già onorato da numerosa clientela, provvisto di assolute novità, con ricco deposito nastri, velluti, fantasie, volti, ecc.

Feltri d'ultima forma a lire 1.75

CAPOTES E CAPPELLI

guarniti in modelli di Parigi

da lire OTTO in più

che si inviano per lettera al Signore della Provincia dietro semplice richiesta.

LAVORATORIO DI SARTA

con deposito guarnizioni

Massima puntualità nelle consegne.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio comunale. Questa sera alle ore 8 si raduna il Consiglio comunale per deliberare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Quanti siano. È stato pubblicato dalla Direzione della statistica un importante studio sul movimento dello stato civile nel 1894.

Come è noto, l'ultimo censimento, fatto il 31 dicembre 1891, dava una popolazione di 23,450,828 abitanti; ora, dai calcoli fatti, sommando cioè l'eccezionalità dei nati sui morti il 31 dicembre 1894, la popolazione d'Italia ascendeva a 32,554,261 abitanti.

Per l'altaccellamento delle ferrovie italiane colle austriache. Telegrafato da Roma che il principe Egone Hohenzoln, direttore della ferrovie meridionali austriache, conferì ieri con l'on. Crispi sul progetto allaccellamento delle ferrovie italiane con le austriache. Oggi lo riceverà Saracco.

Il principe Hohenzoln, come i lettori sanno, è anche deputato al Parlamento austriaco, recentemente eletto dal partito liberale italiano del Giordano.

Tassa sui velocipedi. Telegrafato da Roma che, fra le disposizioni relative al riordinamento dei tributi locali, ora approntata dall'on. Bossi, vi sarà la facoltà ai Comuni d'imporre una tassa sui velocipedi.

Un ragazzo che promette bene. Talotti Rosa Giuseppina di Agostino è una povera serva abitante in via Cortazzi, ch'era riuscita a farmarsi, a forza di sacrifici, un piccolo peculio di lire 400, che teneva depositate presso la Cassa di Risparmio.

La Talotti ha un figlio d'anni 15, Giuseppe, di professione fornajo, ora disoccupato, ma che non ha gran volontà di lavorare.

Martedì scorso il Giuseppe pensò bene, anzi male, di appropriarsi il libretto dei risparmi della madre, e presentatosi

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA MIGLIORE ACQUA PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e
fluente è degna corona
della bellezza.



La barba ed i capelli
aggiungono all'uomo as-
petto di bellezza, di
forza e di senno

CHININA-MIGONE

L'Acqua di Chinina di A. Migone & C. è dotata di fragranza deliziosa
impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne
agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire le forfora
ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia
Deposito generale da **Angelo Migone & C., via Torino, n. 12, Milano;**
trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno.
A Udine da Enrico Mason chincagliere, fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco
Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista. — A Maniago da Boranga Silvio far-
macista. — A Portonovo da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Or-
landi E. e Larise fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista. — A Pontebba da
Aristodemo Cottoli, negoziante.

ATTESTATO
« Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano,
« La vostra Acqua di Chinina di soave profumo mi fu di grande sollievo.
Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece cre-
scere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in gr. n. de abbon-
danza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una ca-
pigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureg-
giante capigliatura. »
L'Acqua di Chinina di Angelo Migone & C. si fabbrica tanto sem-
plice che a base di essenza rhum, e si vende in flacone a L. 1.50 e L. 2.00 e in bottiglia
da un litro circa per l'uso delle bottiglie a L. 8.50 la bottiglia.
Alle spedizioni per posta postale aggi. gare Cent. 50.

ORARIO FERROVIARIO

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
M. 2.00	O. 5.55	O. 5.55	O. 9.25
O. 4.50	O. 9.10	O. 8.25	O. 10.15
M. 7.05	O. 10.14	O. 10.55	O. 13.24
D. 11.25	O. 14.15	O. 14.20	O. 16.58
O. 13.20	O. 16.30	M. 15.15	O. 18.40
O. 17.30	O. 20.27	M. 17.21	O. 21.40
D. 20.15	O. 23.04	O. 22.20	O. 23.55

(*) Questo treno si ferma a Forderona.
(**) Parte da Forderona.

DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 5.55	O. 9.25	O. 5.55	O. 9.25
D. 7.55	O. 11.06	D. 9.25	O. 11.06
O. 10.40	O. 14.30	O. 14.30	O. 17.03
D. 17.06	O. 18.40	O. 16.55	O. 18.40
O. 17.35	O. 20.50	D. 18.37	O. 20.50

DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 7.57	O. 9.57	O. 6.52	O. 9.07
M. 13.14	O. 16.45	O. 13.52	O. 16.37
O. 17.26	O. 19.36	M. 17.14	O. 19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia per Portogruaro alle ore 18.16.

DA CARARSA A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO A CARARSA	DA CARARSA A PORTOFINO	DA PORTOFINO A CARARSA
O. 9.30	O. 10.15	O. 7.55	O. 8.45
M. 14.45	O. 15.35	M. 13.20	O. 14.10
O. 19.15	O. 20.00	O. 17.45	O. 18.30

DA UDINE A OVIADINO	DA OVIADINO A UDINE	DA UDINE A OVIADINO	DA OVIADINO A UDINE
M. 6.10	O. 7.10	M. 6.10	O. 7.10
M. 9.15	O. 9.41	M. 9.15	O. 9.41
M. 11.50	O. 12.07	M. 11.50	O. 12.07
O. 13.40	O. 15.07	O. 13.40	O. 15.07
M. 19.44	O. 20.12	O. 20.30	O. 20.30

DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE
M. 2.55	O. 7.30	O. 6.25	O. 11.10
O. 9.01	O. 11.15	O. 9.00	O. 12.55
M. 15.42	O. 19.26	O. 16.40	O. 19.55
O. 17.30	O. 20.47	M. 20.45	O. 1.50

**ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE**

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R. A. 8.15	O. 10.05	R. A. 8.15	O. 10.05
R. A. 11.20	O. 13.10	R. A. 11.20	O. 13.10
R. A. 14.50	O. 16.48	R. A. 14.50	O. 16.48
R. A. 17.15	O. 19.07	R. A. 17.15	O. 19.07

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

ANNO IV° VIA ZANON, 6 - UDINE - VIA ZANON, 6 ANNO IV°

CONVITTORI

1° Anno	2° Anno	3° Anno
25	32	64

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie, classiche e tecniche. Educazione accuratissima. Sorveglianza continua — Cure assidue e paterne — Assistenza gratuita nello studio — Trattamento familiare — Vitto sano e sufficiente — Locale ampio e bene arredato con ameno e vasto giardino — Posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 300 metri).

RETTA MODICA.

Scuola elementare privata anche per esterni.

Insegnamenti speciali. Lingue straniere — Musica — Canto — Scherma, ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali — Chiedere programmi

La Direzione.

Collegio Convitto Maschile Ungarelli

37° anno di esec. - BOLOGNA - San Vitale, N. 56
APPROVATO DALLA R. AUTORITÀ SCOLASTICA

Corsi Elementari, Tecnici e Ginnasiali -- Liceali accelerati
R. ISTITUTO TECNICO

Speciale Corso Preparatorio per l'esame d'ammissione alla
R. SCUOLA NAVALE DI LIVORNO
che avrà luogo nel 1896

Retta mite con riduzione per fratelli o più di tre alunni
provenienti dallo stesso paese.

Per programmi e chiarimenti rivolgersi al

Direttore Proprietario
L. FERRARIO

GUARIRE RADICALMENTE

malato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattia segreta (Blennorragia in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti, diuretici e saluti proprie ed a quelle della prole maschile. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Inf. sione Nuova** che costa lire 2.

Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli si recanti che, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzani** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscono radicalmente delle prodette malattie (Blennorragie, catarrhi uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE SEMPRE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA

che la sola Farmacia Ottavio Galliani di Milano, con Laboratorio in Piazza S. Pietro a Lino, N. 2, possiede la fedele e magistrale ricetta delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova.

Inviando vaglia postale di Lire 3 alla Farmacia Antonio Tessa, successore al Galliani — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero. Una scatola pillole del Professore Luigi Porta e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usare.
RIVENDITORI: la Udine, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasoli farmacia alla Sirena; Gorizia, C. Zanetti e Pononi farmacisti; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle; Zara, Farmacia N. Androvic; Trento, Giupponi Carlo, Fizzoli C., Svatohi; Spalato, Aljinovic; Venezia, Botner; Firenze, G. Prodrani, Jaccol F.; Milano, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni & Comp., Via Sala, N. 18; Roma Via Pietra, N. 89 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

EPILESSIA

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.
Si spedisce gratis l'Opuscolo dei guariti.

14 Medaglie alle primarie esposizioni

Dono delle R. MM. e Reali Officine

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non steno che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia L. 1.20.
Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annucci del Giornale, IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Cassarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie, cui vanno soggetti

Una scatola cent. 50

Si vende presso l'Ufficio annucci del nostro Giornale.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono diventati ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia, per il rinforzo e cresciuta dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.
Lire 1.25 la bottiglia

Ingresso e dettaglio presso la Ditta proprietaria
A. LONGEGA, S. Salvatore, 4325, VENEZIA
In guardia dalle imitazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale « Il Friuli ».